



Creati per la felicità

Il tempo di Pasqua è, nell'organizzazione dell'anno liturgico della Chiesa cattolica, il tempo della gioia; i paramenti, cioè gli abiti liturgici sono di colore bianco, le campane suonano a festa e molti segni nella liturgia evocano e sollecitano atteggiamenti gioiosi e positivi.

Cos'è la gioia? È un'esplosione; quando si pensa alla gioia, si pensa a qualcosa che si apre, a qualcosa che si espande, a qualcosa che prorompe. Ci si riferisce frequentemente alla primavera, come tempo di gioia, ciò perché in primavera esplose la vita: gli alberi fioriscono, le gemme si schiudono, gli uccelli nidificano. Dopo il letargo e il rinchiudersi della natura per l'inverno tutto si risveglia e riprende vita. Essere felici è vivere la gioia; essere felici è sperimentare l'esplosione della vita. Non esiste un'esperienza di gioia maggiore di quella del dare la vita. Dare la vita significa in primo luogo generare, ma in senso più ampio e altrettanto compiuto significa far vivere ed essere capaci di vivere; chi ama dà la vita.

L'espressione evangelica "non vi è amore più grande di colui che dona la propria vita" è sì un invito a spendersi totalmente per coloro che si amano fino alla morte, ma è soprattutto e, in primo luogo, l'invito a promuovere la propria vita e la vita degli altri. Essere felici non è un atto eroico, così come non è un atto eroico dare la vita, ma è la vocazione dell'uomo. L'uomo è stato creato per la felicità, per la vita. Da sempre l'uomo è alla ricerca della felicità. La mitologia ha proposto miti e simboli che raccontano questa tensione umana e il pensiero greco nei suoi maggiori esponenti e padri del pensiero occidentale, come Socrate, Platone e Aristotele hanno ritenuto che il fine dell'uomo fosse la felicità; anche per essi l'uomo è pervaso da uno spirito di bene, pervaso dalla eudaimonia, termine greco per dire felicità. In verità il bene per i filosofi greci consisteva nel sapere, nel vero e la tensione verso la felicità era la tensione verso la verità. Nei primi secoli dell'era cristiana, e già da qualche decennio prima, la felicità veniva interpretata come "conciliazione con la natura". Seneca, filosofo dell'impero romano e contemporaneo di San Paolo, riteneva che la vita felice fosse la vita buona e questa

Essere felici è vivere la gioia; ... è sperimentare l'esplosione della vita.

Non esiste un'esperienza di gioia maggiore di quella del dare la vita. Dare la vita significa in primo luogo generare, ma in senso più ampio e altrettanto compiuto significa far vivere ed essere capaci di vivere; chi ama dà la vita.

Essere felici è essere in relazione

Aprirsi per andare incontro all'altro è la dinamica della felicità.

fosse l'accettazione consapevole della propria natura, del dolore, della morte; riteneva l'uomo parte del mondo, cittadino dell'universo. In Seneca vi è uno slancio verso la fratellanza universale, e qualche anno dopo un altro filosofo, Plotino, coglieva la realtà come dinamica relazione tra spirituale e materiale, come promanazione del tutto da un principio, dalla divinità. Con il cristianesimo questa dinamica relazione tra divino e umano e tra gli uomini come fratelli capovolgerà la visione del mondo: non vale più la legge del più forte, ma la legge dell'amore. Essere felici è essere in relazione.

Anche oggi, ed in tutte le epoche, l'uomo avverte come bisogno essenziale di ricercare la felicità e la gioia, pur condizionato spesso da una forte affermazione dell'io. L'uomo moderno, e forse più ancora l'uomo post moderno, alla centralità dell'io aggiunge anche una concezione meccanicistica di essa; l'uomo è una macchina, un meccanismo per cui la felicità coincide con il perfetto funzionamento di questo meccanismo chiuso in se stesso, proprio come un orologio, come un sistema di nessi logici, senza alcuna apertura, senza alcuna imprevedibilità, senza libertà.

Quest'uomo non può essere felice.

L'uomo macchina è chiuso in se stesso; il pensiero moderno ha ritenuto necessario uccidere Dio, ma soprattutto negare la Creazione per liberare l'uomo e renderlo felice perché padrone della realtà. In verità ha negato l'uomo che per Marthin Bubber, filosofo austriaco di religione ebraica, è "la relazione"; è relazione in forza della Creazione perché nato dalla relazione.

Aprirsi per andare incontro all'altro è la dinamica della felicità.

La compassione responsabilizzante, di cui scrive il Vescovo Galantino, nasce da ciò. L'uomo vive la passione, in tutti i sensi e i significati, solo incluso nella comunità degli uomini, con gli altri uomini e non può non essere "responsabilizzante" perché altrimenti negherebbe la libertà dell'altro, negherebbe la relazione, negherebbe l'essenza dell'uomo. Il comandamento unico del Vangelo di Gesù non poteva non essere che l'invito alla relazione.

Ciò consente all'uomo di raggiungere la vera felicità, come scrive Teilhard De Charden, Gesuita e scienziato del 900:

"La vera felicità è una felicità di sviluppo, e in quanto tale ci aspetta in una determinata direzione:

- 1) per *unificazione* di noi stessi nel cuore di noi stessi; (incentrazione);
- 2) per *unione* del nostro essere con altri esseri uguali a noi; (decentrazione);
- 3) per *subordinazione* della nostra vita ad una vita più grande della nostra; (supercentrazione)".

SOMMARIO

EDITORIALE

- Creati per la felicità 1
Francesco Scelzo



LA PAROLA E LA VITA

- La missione della Chiesa tra carisma ed istituzione e il futuro del MAC 5
Alfonso Giorgio



FATTI E INFORMAZIONE

- Il viaggio di Papa Francesco in Egitto 8
Alessandro De Carolis
- Ecumenismo e rinnovamento carismatico 10
Matteo Calis e Sean Larkin



PROMOZIONE E TERRITORIO

- Associazione e promozione del territorio tra identità e azioni 13
Mario Narni Mancinelli



SPECIALE 'Giornate della Condivisione 2017'

- Le associazioni dei fedeli laici, una via per essere 'Chiesa in uscita' oggi in Italia* 17
- Le Giornate della Condivisione 2017 ad Assisi 18
Nicola Ferrando
- Ad Assisi esperienza e testimonianza di Chiesa, comunità accogliente, aperta e in cammino 19
Manuela Girdali
- Meravigliamoci amandolo continuamente 21
I contenuti di un evento associativo radicato nel tempo
Cristiano Alrossi e Katiuscia Betti
- Significati e suggestioni nella preghiera e nella liturgia 25
Salvatore Ginex
- Assisi è condivisione 26
Nella Rapaccini
- Quello che mi porto a casa 28
Federico Melloni



- Le associazioni di fedeli laici 29
Una via per essere 'Chiesa in uscita' oggi in Italia
L'intervento di Mons. Nunzio Galantino



■ COOPERAZIONE TRA I POPOLI E PROGETTI

- Rinnovato impegno del MAC per la Cooperazione tra i Popoli 35
Luigi Vieri



- Le sfide della missione in Angola 35
Alfonso Giorgio

- Un cammino voluto dallo Spirito 37
Gianni Brusoni

- Grave lutto per le Suore di Sant'Anna 39

■ NOI MAC

- Verso il Congresso - Come essere 'Chiesa in uscita' 40



■ RACCONTI DAL TERRITORIO

- Padova, Treviso, Ravenna, Bergamo, Verese, Nola 43

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Intenzioni Affidate dal Papa e dai Vescovi

LUGLIO

- Per i nostri fratelli che si sono allontanati dalla fede, perché, anche attraverso la nostra preghiera e la testimonianza evangelica, possano riscoprire la vicinanza del Signore misericordioso e la bellezza della vita cristiana.
- Perché la Chiesa con sollecitudine materna accolga i giovani e ne valorizzi le potenzialità.

AGOSTO

- Per gli artisti del nostro tempo, perché, attraverso le opere del loro ingegno, aiutino tutti a scoprire la bellezza del creato.
- Perché i migranti siano considerati come un appello alla nostra conversione.

SETTEMBRE

- Per le nostre parrocchie, perché, animate da spirito missionario, siano luoghi di comunicazione della fede e testimonianza della carità.
- Perché la Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro e unità fra le diverse componenti della società.